

A rischio l'accordo sui mercati rionali

La nuova convenzione comunale è pronta ma gli operatori non firmano
I nodi da sciogliere sono il canone del 2019 e la cauzione pretesa di sei mesi

Bilanci in regola

Le autogestioni più virtuose
pagheranno di meno

Damiana Verucci

■ Più dimostri di essere bravo con le spese di gestione ordinaria del mercato, più basso è il canone da versare ogni anno al Comune. È stato messo nero su bianco il nuovo meccanismo di premialità stabilito dal Campidoglio nella nuova Convenzione per i 43 mercati romani in autogestione, che si pagano cioè le spese ordinarie come le utenze o la pulizia e devono versare un canone di concessione al Comune fino a ieri fissato al 20 o al 10% e passato dal 2017 al 50% per tutti. Ma l'accordo non piace agli operatori che al momento hanno deciso di non firmare.

La nuova Convenzione stabilisce, a partire dal 2020, quattro fasce di ripartizione del canone di concessione, ad eccezione dei 13 mercati che hanno una concessione trentennale e che continueranno a pagare il 10%; dalla fascia 1 più premiante (canone 20% a Roma Capitale e 80 al mercato) alla 4 meno premiante (65% al Comune e 35 all'Ags), in base alla valutazione effettuata dal Dipartimento Sviluppo Economico sulle spese effettivamente impegnate dal singolo mercato e dimostrabile dietro

presentazione dei bilanci annuali. In pratica l'Amministrazione (come peraltro è suo diritto) eserciterà un controllo su come effettivamente vengono spesi i soldi che il mercato si autogestisce. E questo, sebbene con un po' di fatica, gli operatori lo hanno anche accettato. Il problema è un altro e lo spiega Valter Papetti, presidente della Fiva-Confcommercio Roma. «Nella Convenzione non c'è scritto quanto gli

operatori dovranno pagare nel 2019 perché è una decisione che spetterà al consiglio comunale e dunque

non è ancora dato sapere. Poi si chiede il versamento di una cauzione pari a un semestre nel momento della sottoscrizione della stipula oppure una fideiussione, ma ricordo che è stato il Campidoglio a darci disdetta e poi gli operatori vengono già da due anni di versamento del canone al 50 per cento, chiedere loro altri soldi ora mi sembra davvero troppo». Ma non solo. Gli operatori contestano altro dell'accordo scritto. Nel capitolo riguardante la spesa per

la manutenzione ordinaria è stabilito che dovrà occuparsene il singolo mercato «però - sostiene Papetti - allora nel momento in cui mi viene consegnata una struttura voglio anche un verbale che descrive in modo dettagliato come è messo il mercato perché se poi è fatiscente e io devo occuparmi di metterla apposto, non mi sembra corretto».

Fatto sta che ad oggi ancora nessun titolare Ags ha firmato la nuova Convenzione che dovrebbe entrare in vigore il primo gennaio. In assenza di quella firma i mercati tornerebbero ad essere gestiti dal Campidoglio con un evidente e notevole aggravio di costi per le casse capitoline.

«Ho chiesto un incontro urgente all'assessore Cafarotti per discutere di tutto ciò - fa sapere il presidente Fiva - Confido nella sua sensibilità che del resto ha dimostrato di possedere in questa vicenda ma anche in altre. Il nostro intento è trovare una soluzione che soddisfi il più possibile le esigenze degli operatori e tenga conto di quelle dell'Amministrazione capitolina».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



